

SOLIDARIETÀ ED EFFICIENZA

Protezione civile, immagine vera del Paese

di Giorgio Santilli

Un milione e 300mila volontari registrati da 2.500 associazioni, con 60mila unità sempre pronte per rispondere alla chiamata operativa. Settecento dipendenti in organico ma anche il coordinamento con pieni poteri di tutti i corpi dello Stato nelle situazioni di emergenza. Un bilancio ordinario di 1,6 miliardi (in riduzione rispetto al 2008) di cui solo l'8% effettivamente manovrabile. Ma anche contributi straordinari come quelli per la gestione del G-8 della Maddalena. Sono alcuni dei numeri della holding Protezione civile «modello Bertolaso», alla prova in questi giorni con la prima vera sfida di una catastrofe naturale di grandi dimensioni, assai diversa per scala dai rifiuti campani o dalla piena del Tevere.

Non mancano le polemiche, inevitabili in tragedie di queste dimensioni, come quelle sui ritardi nell'organizzazione delle tendopoli o sulla prevedibilità del terremoto aquilano. Ma anche queste polemiche sembrano destinate a lasciare il campo alla solida operosità della macchina messa in piedi da Guido Bertolaso. Che ha i poteri e mostra l'autorevolezza per mettere insieme le forze migliori del Paese: eroi del terzo millennio come sono gli angeli della polvere di questi giorni, i vigili del fuoco, i militari in missioni delicate. E lo fa senza burocrazia e senza clamori, con un gioco di squadra che è stato rodato attraverso allenamenti duri e esercitazioni dure cui sono chiamate gli uomini della holding, con le loro articolazioni "federaliste" sul territorio. La forza di questo modello sta nei pieni poteri dell'amministratore delegato, nella catena corta di coman-

do, nella deroga a ogni imbrigliatura legislativa o burocratica, nella capacità di coordinamento discreto di settori ampi dello Stato che hanno via via accettato più consapevolmente di sottoporsi al comando del super-commissario.

Non è un caso che proprio intorno a Bertolaso e alla sua azione si registri un inedito tentativo di unità nazionale anche fra le forze politiche. Certamente c'è la gravità della situazione a consigliare di mettere via le posizioni di parte. Ma a cementare questo dialogo, per una volta non urlato, c'è una figura assolutamente bipartisan, un uomo dello Stato che tutti riconoscono.

Continua > pagina 5

Si era temuto da più parti che la sua "discesa in politica" al fianco di Berlusconi, come sottosegretario, potesse offuscarne le qualità di tecnico. Ma così non è stato. Anzi, con la doppia casac-

ca, portata con discrezione e sempre sotto la sua tuta sportiva, Bertolaso non ha mai dovuto subire l'umiliazione che subì con il Governo Prodi dall'ex ministro verde dell'Ambiente, Pecoraro Scania, durante la prima emergenza rifiuti in Campania. Da allora sembra passato un secolo e la competenza l'ha spuntata sulla politica di basso cabotaggio.

È giusto chiedersi se questo modello di cooperazione non possa rappresentare un nuovo inizio per l'Italia. Se non possa essere questo modello di "azienda" a rispondere non solo alle catastrofe naturali, ma anche ad altre emergenze, come quelle dell'economia. Uno Stato che collabori con i cittadini e le imprese, che eviti qualunque palleggiamento da burocrate e punti dritto al risultato operativo. Si potrebbe chiedere alla Protezione civile di realizzare le infrastrutture che aspettano da anni o di pagare i contributi ai lavoratori in cassa integrazione

senza farli aspettare mesi. Una provocazione? Quanto meno ci sarebbe molto da imparare. La pubblica amministrazione che immagina il ministro Brunetta ha probabilmente già un modello di riferimento. Si tratta di valutarlo per i risultati che porta e usarlo per andare avanti.

Giorgio Santilli

